

Da capire se il guasto del 6 giugno fu cercato perché c'era qualcosa che non andava o fu trovato per un caso

All'inceneritore sapevano della diossina prima dei risultati dell'Arpat

ILARIA CIUTI

IL LABORATORIO privato che analizza tre volte l'anno i prelievi dai fumi del camino dell'inceneritore di Montale per conto del Cis, la società di gestione dell'impianto, aveva scoperto la diossina fuori dai limiti assai prima dell'Arpat. I suoi risultati erano mol-

ti simili a quelli successivi - raggiunti dall'Agenzia regionale per l'ambiente: diossina a 0,7 nanogrammi per metro cubo invece dello 0,6 rilevato da Arpat e dello 0,1 che è il limite di legge. Il laboratorio, in un rapporto da privato a privato, aveva verbalmente comunicato al Cis i propri risultati. La società però non li ha mai trasmessi all'autorità di controllo, ovvero l'Arpat per conto della Provincia. E ciò nonostante il decreto legislativo 133 del 2005 imponga ai gestori degli inceneritori di avvisare immediatamente sia quando vengono rilevati superamenti sia in caso di malfunzionamenti.

Queste le date. Il 3 maggio scorso Arpat e Idroconsult, il qualificato laboratorio privato usato dal Cis, conducono le analisi in parallelo. Lo fanno, di regola, una volta l'anno. Dopodiché ognuno inizia il lavoro di controllo nei rispettivi laboratori. Le analisi sulle diossi-

ne sono complicate e richiedono in media una quindicina di giorni. I privati ripetono l'analisi di laboratorio due volte per avere la massima sicurezza. Comunque terminano notevolmente prima di Arpat. Non è dato sapere la data esatta in cui comunicano al Cis la notizia, ma presumibilmente, visto il raddoppio, dopo un mese.

L'Arpat invece tarda in modo eccezionale. Dal 3 maggio va al 16 luglio: altro che i 15 o 20 giorni di rito. La direzione spiega che lo ha fatto perché dotata di scarse ri-

A sua volta l'Agenzia ha impiegato due mesi e mezzo per i suoi esami

sorse e impegnata in altre analisi, non essendogli stati segnalati nessun guasto o nessuna urgenza per Montale. Come che sia, l'Arpat riceve segnalazioni di qualcosa che non va da parte del Cis solo

l'11 luglio: proprio cinque giorni prima che il 16 arrivasse al termine delle sue analisi, sei prima che il 17 le comunicasse al Comune di Montale, la Provincia di Pistoia e la Asl, sette prima che il 18 avvisasse la magistratura. Nella comunicazione la società di gestione di Montale non menziona i risultati di Idroconsult sulla diossina ma avvisa, come è d'obbligo fare, di avere richiesto al laboratorio ulteriori analisi per il 24 luglio a causa di un guasto trovato e subito riparato il 6 giugno. Un



► la vicenda



LE ANALISI

Taciti a Montale i risultati sulla diossina del laboratorio privato



I TERRENI

Gran parte dei terreni intorno all'inceneritore sono coltivati



IL SINDACO

Il sindaco di Montale Piero Razzoli: "Ho saputo il 18 luglio"

guasto che era in corso non si sa da quando, che avrebbe fatto ingoiare all'impianto meno carboni attivi anti diossina e che, una volta riparato, dovrebbe secondo il Cis avere risolto la questione. Dovrebbe, perché niente è provato finché non arrivano i risultati delle nuove analisi che Arpat e Idroconsult hanno ripetuto il 19 luglio, quando il sindaco di Montale, Piero Razzoli, ha chiuso, «in via cautelativa», l'inceneritore.

Le domande sono: perché il Cis non ha avvertito l'Arpat delle analisi di Idroconsult e del guasto? E il guasto lo ha trovato per caso o perché è andata a veder dopo aver ricevuto le analisi di Idroconsult? Perché ha atteso tanto? E' probabile perché l'inceneritore di Montale, come testimoniano anche i tecnici di Idroconsult che Arpat, ha sempre funzionato bene e dunque la società di gestione ha sottovalutato il problema pensando di risolverlo riparando il guasto. Però la norma prescrive di

fare diversamente. «Ho saputo del superamento di diossina - dice il sindaco Razzoli - solo il 18 luglio e ho chiuso subito l'impianto. Il fatto che l'Agenzia se la sia presa calma testimonia una

volta di più quanto questo impianto non desti preoccupazioni, come l'incidente sia circoscritto nel tempo e tale da non minacciare la popolazione». E' probabile, anche perché ormai è opinione comune che per esempio le aziende metallurgiche sputino molta più diossina degli inceneritori mentre solo su questi ultimi si focalizzano attenzione, norme e controlli. Ma è sicuramente vero che una maggiore trasparenza tranquillizzerebbe paure motivate o meno.